

Il punto

Il traguardo del cambiamento



di **LINO ENRICO STOPPANI**

presidente FIPE

I **velocisti sanno bene che non si alzano mai le mani prima del traguardo** e, poiché c'è ancora parecchia strada da fare per parlare di ripresa nel nostro settore, accogliamo le riaperture con la moderazione che – più che la scarsa manzia – ci suggerisce l'esperienza. Innanzitutto, perché le stesse misure di riapertura non hanno consentito ad una parte delle imprese di tornare a lavorare. Secondo poi, i cambi di passo e i continui cambi di colore delle Regioni dimostrano la fragilità dell'attuale situazione: non ci vuole poi tanto a tornare indietro.

Proprio per questo è molto importante non perdere la concentrazione e mantenere la calma. Si sente infatti palpabilmente l'esigenza collettiva dello stare insieme, che si traduce anche in un (per fortuna!) appassionato ritorno a bar nelle piazze e nelle strade, nella corsa alle spiagge o ai posti nei ristoranti all'aperto. Tuttavia, senza il rispetto delle regole basilari e necessarie – come l'uso delle mascherine, il distanziamento, il ricorso agli igienizzanti – si rischia di allungare ancora i tempi della integrale ripresa del nostro lavoro. Infatti, se da una parte sono calati i contagi, i ricoveri, i decessi ed è aumentata la popolazione vaccinata, dall'altra i rischi rimangono, con i danni che possono fare, se non correttamente presidiati. Sono danni economici, che le imprese del settore non meritano e non possono ancora sostenere. Ma sarebbero anche dolorosi danni morali, se si dovessero subire altre misure restrittive della vita sociale. Il rischio insidioso è insomma quello della generale depressione, economica e sociale, per la quale le imprese della ristorazione rappresentano da sempre un potente antidoto.

L'imminente stagione turistica sarà certo il banco di prova per tutto il Paese, sul quale misurare la capacità di ripartenza: che non significa soltanto riaccendere i motori delle nostre imprese, ma anche farle camminare a lungo. Dopo il primo traguardo (riaprire), infatti, la strada e il paesaggio che ci troviamo di fronte appaiono decisamente

cambiati rispetto al passato. Per questo, se certo ci vuole attenzione e prudenza – per non fare passi indietro –, bisogna altresì avere il coraggio di camminare in avanti.

In particolare, sono due i cambiamenti di contesto che non possono essere ignorati. Il primo riguarda la trasformazione delle abitudini di consumo, il secondo le nuove sensibilità del consumatore. Da una parte, la diffusione di asporto e delivery e le trasformazioni dei ritmi di vita imposte dallo smartworking. Così come la positiva esperienza dei dehors esterni, dettati dall'emergenza, che offre una nuova positiva prospettiva all'organizzazione dei nostri spazi, sicuramente da coltivare non solo per la sicurezza sanitaria, ma anche perché aggiungono decoro e nuovi elementi di vivibilità alle città. Dall'altra parte, non sono cambiate solo le abitudini del consumatore, ma il consumatore stesso. In questo lunghissimo anno, siamo cambiati tutti.

Così, ad esempio, quelle che prima erano “best practices” di responsabilità sociale, oggi diventano “investimenti responsabili”, quasi dotazioni di base per rimanere sul mercato. Gli aspetti ambientali, sociali e di governance (la cosiddetta ESG), che non casualmente sono temi ricorrenti e portanti del Recovery Plan europeo e del PNRR italiano, si traducono nel nostro settore nel rispetto della stagionalità, della territorialità e della freschezza delle materie prime, nell'attenzione all'uso di additivi o conservanti degli alimenti, nella corretta gestione dei rifiuti, nell'eliminazione degli sprechi o nell'osservanza dei limiti nelle immissioni in atmosfera dei nostri impianti di estrazione o condizionamento. Non sono temi nuovi, ma – dopo quello che abbiamo vissuto – ignorarli significherebbe davvero aver sprecato del tutto questo orribile anno.

Se infatti “porta male” alzare le mani prima di arrivare al traguardo, certamente qui non ha senso chiudere gli occhi dopo averlo superato. Oltre il traguardo delle riaperture, oggi più che mai, siamo infatti chiamati a guardarci intorno e ad imboccare, anche coraggiosamente, nuove strade. ©